

Buia (Ance): allentare la stretta sulla cessione dei crediti fiscali Ora lasciateci lavorare

Il presidente dei costruttori: «Manca la liquidità»

ROMA Presidente, sul Superbonus del 110% il governo sembra aver accolto, almeno in parte, le vostre richieste per sbloccare la cessione dei crediti. È così?

«Sì pare di sì — dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance (associazione dei costruttori) —. Leggendo la bozza, c'è la possibilità di una cessione ulteriore del credito e non solo tra società della banca stessa ma anche a società esterne clienti dell'istituto di credito. Non c'è, invece, l'altra modifica importante che avevamo chiesto».

Quale?

«La possibilità di cedere il credito in forma frazionata e non per l'intero importo come è adesso. Ma abbiamo ricevuto rassicurazioni sul fatto che la norma consente il frazionamento annuale».

Perché è importante?

«Perché in questo modo si amplia il ventaglio dei soggetti cui cedere il credito. Per

esempio, se c'è un importo da un milione è più facile trovare chi lo ritiri frazionandolo in 4 anni, cioè 250mila per anno».

Nel decreto c'è anche la proroga fino al 30 settembre per fare il 30% dei lavori e accedere al Superbonus.

«Sì, ma se non si sblocca la cessione dei crediti, c'è poco da fare; in molti casi non si riesce ad andare avanti. Glielo dico per esperienza diretta, perché anche io, con le mie imprese, faccio questi lavori».

Perché si è bloccata la cessione dei crediti?

«Perché ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme. Prima il governo è intervenuto per bloccare le frodi, e va bene, anche se queste non si erano verificate sul Superbonus del 110% ma sugli altri bonus. A quel punto Poste e Cdp hanno bloccato il ritiro dei crediti. Allora le imprese si sono rivolte alle banche, che avevano piattaforme gestite da società

di consulenza che vagliavano attentamente le pratiche».

Un'operazione doverosa, visti gli illeciti scoperti.

«Certo, ma questo ha allungato i tempi. Pensi che su queste piattaforme bisogna inserire più di 60 documenti per fare la cessione del credito. Io, per dire, ho dovuto assumere una persona solo per fare questo. Ma non finisce qui».

Perché?

«Le banche, prese d'assalto, hanno via via saturato la capienza fiscale per accogliere i crediti. È successo che uno magari aveva scontato con la banca il primo e il secondo Sal (stato di avanzamento lavori) ma poi è andato a presentare il terzo, quello finale, e la banca non lo prende più perché è stato superato il plafond stabilito per l'azienda o perché appunto non ha più capienza. A quel punto, le imprese, senza liquidità, non sanno come pagare i fornitori».

Ma il governo aveva già al-

lentato la stretta e ora c'è la quarta cessione del credito.

«Sì, ma è importante che si possa anche frazionare l'importo del credito da cedere».

Il fatto è che a Draghi il Superbonus non piace: costa e genera inflazione.

«Il Superbonus genera Pil. Le imprese chiedono solo un quadro di certezze. I vari bonus sono stati prorogati per i prossimi anni, e lo ha deciso il governo. Ora, però, ci facciamo lavorare».

Enr. Ma.

Ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme

Burocrazia

«Sulle piattaforme devo caricare più di 60 documenti amministrativi»



Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia



Peso:25%